

VONA SARA; LA MIA TESTIMONIANZA

Mi chiamo Sara Vona e sono di origine calabrese, mi sono sposata a Napoli e ho due figli. Il mio matrimonio non è stato molto gioioso poiché mi sono sposata molto giovane, avevo solo 17 anni e mezzo e all'età di 20 avevo già due bambini e per di più ho convissuto con mia suocera in casa sua. Sono stati anni di disagio poiché la famiglia era grande e avevamo tradizioni e abitudini diverse, è stata dura per me abituarci a tutto e al paese che era lontano dal mio.

Ad un certo punto conobbi i Testimoni di Geova poiché ricercavo qualcosa di buono per me, così iniziai a studiare con loro. Dopo tempo riuscì ad avere una casa mia, anche se piccola ma c'era sola la mia piccola famiglia. Nel frattempo continuavo a studiare con i TG, ma ad un certo punto non so il perché questi mi lasciarono, mi abbandonarono e non completarono neanche gli studi, questo mi provocò una grande delusione.

Già avevo i miei problemi di adattamento, con il matrimonio e tutto contribuì a farmi cadere in una profonda depressione, tanto che il mio pensiero predominante era quello di togliermi la vita poiché non aveva più scopo e una ragione per essere vissuta, solo l'amore che provavo per i miei figli mi dava la forza per andare avanti un altro giorno.

Mi svegliai piangendo e non volevo uscire di casa e ne vedere la luce, volevo solo stare ai buoi e in questi momenti chi chiedeva dov'era il Dio che mi avevano presentato, anche lui mi aveva abbandonato e io non credevo più e la delusione che avevo nel cuore cresceva sempre di più.

Questa situazione continuò per molto tempo, mi ricordo che mia figlia, che era piccola aveva circa 9 anni, mi chiedeva perché piangevo, ma io non sapevo che spiegazione dargli e lei mi coccolava e mi aiutava nelle faccende comprendendo il mio stato. Ho provato a togliermi la vita per ben tre volte, la prima cercai di farmi investire ma un mio conoscente mi fermò, poi mi tagliai le vene in seguito ad una discussione con mio marito, poi provai ad avvelenarmi con una dose massiccia di medicinali ma mio marito se ne accorse. Ma ora riconosco che il Signore mi ha sempre guardato e mi ha preservato da morte certa, non solo quella fisica ma soprattutto spirituale.

I miei giorni passavano così, mio marito andò a lavorare fuori e io nei giorni in cui non c'era andavo da una mia vicina a prendere un caffè e un giorno vidi un calendario evangelico, era una cristiana evangelica. La mia attenzione andò subito sul calendario poiché mi ricordava mia nonna che ne aveva uno in casa. Allora chiesi a questa mia amica dove l'avesse preso e mi rispose che l'aveva avuto da quelli che chiamavano "evangelisti", mi invitò poiché lei aveva avuto giovamento, ma la cosa finì lì! Questa vicina continuava a frequentare queste riunioni che facevano in casa, come fanno tutt'ora e di cui faccio parte anch'io, ma io, nonostante gli inviti ricevuti, non volevo partecipare, la mia mente era occupata da pensieri cattivi. Ma il Signore mi cercava, dopo svariati inviti accettai ma solo per non essere maleducata. In fine andai a quella riunione c'era a presiederla il fratello Cipolletta (attuale pastore della comunità di Volla), ricordo il suo modo pacato di parlare mi attirava ma lo erano ancora di più le sue parole, erano le stesse cose che mi dicevano i TG ma dette da lui sembra che nel mio cuore prendevano vita. Mentre andavo via il fratello fece un nome che io conoscevo, era Carlo Mirabelli mio zio un capo mafioso che si convertì al Signore, il fratello mi promise che mi avrebbe fatto ascoltare la sua testimonianza e così fece. Quando ascoltai quell'esperienza così forte e profonda che mio zio fece, desiderai nel profondo del mio cuore che Dio facesse un'opera così grande anche nella mia vita, così mi decisi a conoscere questo Signore e incominciai a frequentare le riunioni e il Signore iniziò a mettere pace nella mia vita.

Quando ritornò mio marito io gli raccontai tutto quello che avevo sperimentato, gli parlavo di questo fratello e di ciò che mi diceva, gli feci ascoltare anche la cassetta della testimonianza di mio zio ma, per mia grande delusione, lui non voleva ascoltarmi anzi iniziò a picchiarmi. In altre occasioni del genere io reagivo, ma dopo che conobbi il Signore no! Così lui pensò che io avessi una relazione con il fratello, nonostante io gli dicessi che non era così, lui in risposta mi picchiava e mi chiudeva in casa e non permetteva a nessuno di venire a farmi visita. Lui non partì più poiché disse che doveva controllarmi, non lavorava più assiduamente ed era sempre insieme a me. Un giorno incontrammo il fratello Cipolletta e parlammo in modo molto pacato, dopo mio marito mi disse che ebbe l'impressione di parlare ad un angelo, mi illusi che avesse compreso e che mi avrebbe dato la libertà di venire in chiesa, ma non fu così e questa situazione andò avanti per due anni.

Avevo conosciuto il Signore ma mi mancava la comunione fraterna, mio marito fu lo strumento del diavolo per tenermi chiusa in casa e lontana della Chiesa, aveva tanta paura che io la frequentassi che una sera venne furioso a casa e mi picchiò con tanta rabbia che ne fui spaventata, dopo seppi che quella sera era andato fuori la comunità con una latta di benzina pensando che io fossi lì. Questi attacchi di rabbia divennero molto frequenti e siccome non li controllava rompeva tutto e sfogava su di me, ma un giorno gli dissi che se mi avesse lasciata in vita io sarei vissuta per il Signore a cui avevo dato il cuore, se invece mi avesse uccisa sarei andata in cielo con Lui, queste mie parole lo istigarono ancora di più ma servirono a mettere in chiaro la mia fede.

Ottenni qualche concessione sporadica, le sorelle potevano venire a farmi visita e durante una di queste visite pregammo e il Signore mi guarì dalla depressione, poiché prendevo tanti medicinali. Mi lasciò libera per la domenica, ma veniva con me per vedere dove andavo, quella sera il messaggio era indirizzato a lui, quando arrivammo a casa mi incolpò di aver parlato al pastore di lui quando non era vero, così mi chiuse in casa per tutta la settimana e si assicurò che non vedessi alcuna sorella. La domenica andammo in chiesa e il Signore gli parlò nuovamente e così diede la vita a Gesù e insieme iniziammo a frequentare la chiesa e a fare la Sua volontà, passarono 4 mesi e fui battezzato nello Spirito Santo e feci il patto in acqua. Oggi testimoniamo a tutti che Gesù può tutto e cerchiamo di aiutare chi ha avuto lo stesso nostro problema, sono onorata di essere una sua figlia e di poterlo servire. Ogni giorno io vivo per Lui e solo a Lui do la mia lode perché è arrivato là dove l'uomo non è arrivato, ha scavato nel profondo del mio cuore e ha tolto tutto quello che non lo onorava, salvandomi da una morte certa.